



La Visita Pastorale nella zona di Isola del Liri

Un popolo che riscopre la sua vera identità attorno al Pastore

Seguendo il corso del fiume Liri, e oltrepassando Sora, giungiamo - al seguito del Vescovo - nella zona pastorale di Isola del Liri, seconda tappa di questa nostra avventura ecclesiale.

Composta di un totale di 12 parrocchie dislocate in 4 Comuni, più due terzi di una, quella di Carnello, una frazione di circa 4000 abitanti divisi in tre comuni diversi, di cui solo un terzo appartiene al Comune di Sora. Al loro servizio ci sono ben dieci sacerdoti, la cui età va dai 44 anni di don Giuseppe Rizzo agli 80 di don Dante.

Una popolazione che si aggira attorno ai trentamila abitanti, nella quale si avverte ancora forte la devozione dei padri alla Madonna, venerata in modo particolare con il titolo di Madonna di Loreto. Qui la partecipazione è stata numericamente maggiore rispetto alla zona precedente, considerato che maggiore è stato il tempo per la preparazione, ma soprattutto il fatto che la popolazione è più del doppio, concentrata in grossi agglomerati anziché dispersa nei vari paesi. Qualitativamente, però, l'entusiasmo di coloro che hanno partecipato è stato lo stesso. Chi le ha vissute entrambi - da noi sollecitato a concentrare il pensiero in tre parole - ha detto che la gente ha accolto la visita "benevolmente, festosamente e cristianamente".

Qui la visita pastorale è iniziata nel pomeriggio della prima domenica del nuovo anno, con una "stazio" nella chiesa di Sant'Antonio in Isola del Liri e un "pellegrinaggio" verso la chiesa parrocchiale, situata nel cuore del centro storico, per l'apertura della "porta santa". Un momento solenne e commovente: né il freddo pungente, né il vento sferzante sono riusciti a smorzare l'entusiasmo delle Confraternite, Associazioni, Gruppi e Movimenti che insieme a tanti fedeli di Arpino, Carnello, Castelliri, Fontana Liri, Isola del Liri e Santopadre si sono incamminati con il Vescovo e i loro parroci dalla Chiesa di Sant'Antonio verso quella di San Lorenzo, al canto delle Litanie.

Anche per questa zona abbiamo preferito "introdurre" ciò che riguarda la visita del Pastore con un contributo storico-culturale che ci aiuta a conoscere meglio la zona, mentre, dalle cronache e dalle testimonianze ricevute, accogliamo con gratitudine la spinta e l'incoraggiamento a vivere la propria vocazione battesimale per costruire una Chiesa popolo di Dio in cammino, in comunione con il Pastore e con tutti i fratelli e sorelle chiamati ad essere nel mondo testimonianza viva del Cristo risorto.

LA ZONA PASTORALE DI ISOLA DEL LIRI

Se guardiamo, a volo di uccello o, per usare tecnologie più moderne, la sorvoliamo con un drone, la **zona pastorale di Isola del Liri** ci appare come un **"unicum"** di paesi, case, chiese, strade, campagne, legate da una stessa storia, stesse tradizioni, stessi problemi e stesse speranze.

Sono 12 Parrocchie, alcune già accorpate "in persona parroci", distribuite in 5 diversi Comuni: **Arpino, Santopadre, Fontana Liri, Castelliri, Isola del Liri**, più **Carnello**, frazione intercomunale divisa tra Sora, Arpino e Isola del Liri.

Immersi in un paesaggio naturale variegato, che va dai boschi montani alle colline verdeggianti e alle pianure irrigate dal Liri e dal suo affluente il Fibreno, con la straordinaria presenza delle Cascate in pieno centro abitato a Isola del Liri, i sei paesi hanno caratteri e singolarità proprie.

Già nelle epoche passate hanno vissuto momenti di incontro e cammini separati, da antica Terra dei Volsci a conquista sannitica e poi romana: tracce di mura ciclopiche, antiche strade e cippi marmorei attestano la vitalità di questi luoghi fin dai secoli avanti Cristo, resi illustri nello scorrere del tempo da personaggi di rilievo in ogni campo dello scibile umano: l'oratore Cicerone e il santo



Saverio Maria Bianchi, arpinati; l'antropologo isolano Giustiniano Nicolucci e i fontanesi Marcello e Ruggero Mastroianni.

Bisogna arrivare al 1000 d. C. per poter raccontare con continuità e documentazione certa la sua storia, segnata soprattutto da lotte di conquista in quanto terra di confine, delineato proprio

dal fiume Liri. Longobardi e normanni, angioini e aragonesi, spagnoli e francesi sembrano aver fatto a gara per portare in questa terra morte e vita, distruzione e rinascita. Castelli e torrioni a guardia del territorio e simboli della potenza delle famiglie dominanti – *i D'Avalos, i Della Rovere, i Boncompagni, solo per citarne alcune* – attestano una storia importante che abbraccia in misura diversa tutto il territorio. Fabbriche di ogni tipo: lanifici, cartiere, feltrifici, cartonifici, carta da parati, pastifici, liuterie, polverificio. Insieme alle scuole, ai luoghi di cultura e di divertimento e a tante chiese, tutte molto belle, sono prova concreta di una ricchezza economica, culturale e spirituale inimmaginabile per centri piccoli come questi.

Poi la crisi degli anni '70/80 del secolo scorso ha segnato una svolta impensabile con la chiusura delle fabbriche, la necessaria ma non facile conversione lavorativa e le inevitabili conseguenze sul piano economico e sociale con ricadute sul piano culturale e religioso.

Se Castelliri da paese agricolo ha scoperto una sua vocazione industriale, Isola del Liri – *denominata la piccola Manchester del Lazio* – ha visto chiudere una dopo l'altra le sue numerose fabbriche e si è convertita recentemente da *"Salotto della Ciociaria"* a luogo di *"movida"* notturna.

Anche **Fontana Liri**, che nello Stabilimento militare Propellenti – sorto nel 1893 nella parte bassa del paese – aveva trovato il volano per



un nuovo percorso di vita e di storia, con la crisi industriale di tutto il territorio ciociaro accusa immobilismo e fatica.

Se **Arpino**, luminoso faro di cultura classica, si impegna a tener vive storia e tradizioni con numerose iniziative, dal *Certamen Ciceronianum Arpinas* al *Libro di Pietra*, dai Musei della Lana e della Liuteria al Gonfalone estivo, arroccati più in alto, i piccoli centri di **Fontana Liri** superiore e **Santopadre** faticano a contrastare l'inarrestabile crollo demografico ed il pendolarismo quotidiano, per motivi di studio e di lavoro, con le inevitabili conseguenze sul radicamento del popolo al suo territorio e la perdita di appartenenza alla propria comunità.

Elemento di unione tra questi paesi è la devozione alla **Madonna di Loreto**, che risale al 1656, quando il Duca Ugo Boncompagni fece voto alla Vergine Lauretana di tenere lontano dal suo Ducato la peste che tante vittime aveva mietuto nel Regno di Napoli. E il suo dono della lampada d'argento, fatto in segno di ringraziamento al Santuario marchigiano vive ancora nel ricordo e nella tradizione, soprattutto in occasione della festa annuale del 10 dicembre.

La Madonna di Loreto, presente in ogni parrocchia, è da secoli la protettrice delle città di Isola del Liri e di Arpino. Dal punto di vista prettamente ecclesiale, la **zona pastorale di Isola del Liri** è suddivisa in 2 **Unità pastorali** - Isola del Liri/Castelliri/Carnello e Arpino/Fontana Liri/Santopadre - proprio per favorire una "**pastorale d'insieme**" che non vuol dire semplicemente delegare ad altri un servizio per risparmiare tempo ed energia, evitando di fare tutti le stesse cose, ma porre in essere forze, idee, strumenti, persone per un **progetto comune**. A tal fine occorre conoscere bene il territorio e i suoi bisogni umani e spirituali, tenere conto delle



sue ricchezze culturali e della disponibilità di mezzi e strumenti che garantiscano il raggiungimento di un fine comune, importante, necessario, utile a creare una comunità cristiana sempre nuova, sempre vera.

Un "**cammino di insieme**" si è fatto nell'ambito della **pastorale familiare**, sia nel passato con iniziative formative e di animazione, sia nel presente con il Progetto "**Una coppia per parrocchia**" e "**Strade di felicità**", che ha visto 3 coppie-pilota e 3 presbiteri impegnati a realizzare la sua 1ª fase e pronti ora ad allargarsi "*a rete*" per coinvolgere sempre più coppie e famiglie.

Elemento di unione e di cammino comune è – *ma potrebbe esserlo ancora di più* – la presenza sul territorio di Confraternite, presenti in tutte le parrocchie, di Associazioni, Gruppi e Movimenti come l'Azione Cattolica, presente in due parrocchie di Isola del Liri, a Castelliri e a Carnello o il Rinnovamento nello Spirito o il Gruppo del Vangelo – a Isola del Liri ed Arpino –, il Volontariato vincenziano che da sempre è cittadino e non prettamente parrocchiale.

In un tempo quale quello di oggi dove la mobilità la fa da padrona – *per lavoro, commercio, scuola, tempo libero...* – spesso il territorio dove si è nati non è quello dove si vive, e quello dove si risiede



non è quello dove si vive stabilmente a causa della pendolarità quotidiana. Questo fatto non fa mettere radici da nessuna parte e rende vacillante il senso di appartenenza ad una *comunità civile, ecclesiale, economica, politica, culturale, sociale*. Così sembra perdersi il senso e l'immagine stessa di parrocchia, sia nella sua accezione originaria (dal greco *paroikia* vuol dire letteralmente "abitare vicino", "stare presso") sia nel significato attuale che la vede sempre più un semplice "distributore di servizi", dai Sacramenti alle Messe di suffragio, dal

pacco-viveri ai... certificati! Pensare insieme, intrecciare le esperienze arricchendosi reciprocamente, porsi al servizio gli uni degli altri, mettere a disposizione spazi e luoghi richiede apertura d'animo e spirito di fratellanza, impegno costante e voglia di incontrarsi. Siamo spettatori e attori di tempi nuovi, costruttori di ponti e non di barricate, entro cui difendere quel poco che abbiamo, che, se non condiviso, rischia di esaurirsi poveramente.

Luciana Costantini



Gli incontri interparrocchiali

Le tre parrocchie di Isola e la parrocchia di Castelliri si sono ritrovate martedì 7 gennaio a S. Carlo e mercoledì 8 gennaio nella Chiesa dell'Immacolata per confrontarsi con il Vescovo su temi e aspetti della vita ecclesiale, come la Catechesi, la Liturgia e la Carità, e sul ruolo e significato delle aggregazioni laicali. Ne è venuto fuori un quadro fatto di luci e ombre, tanto da far dire al Vescovo che per certi aspetti più che una Visita ci vorrebbe un Sinodo per ridefinire il "modus celebrandi" e la partecipazione dei fedeli, spesso "praticanti non credenti". Così come l'appartenenza ad un gruppo mai può essere esclusiva o limitativa, ma deve coincidere con l'appartenenza alla Chiesa –*diocesi e parrocchia*– condividendone in pieno il cammino. Tante le sfide lanciate, una fra tutte quella di riconsegnare la ca-

techesi ai genitori, primi educatori dei figli, compito svolto sempre più per delega o per procura, in ogni campo. Da qui l'invito a fare sperimentazioni e laboratori, con piccoli gruppi, in maniera graduale e differenziata perché la richiesta dei Sacramenti, ridotta a consuetudine sociale, sia fortemente motivata ed evangelizzata. L'insistenza, quindi, è quella di promuovere la pastorale familiare in ogni ambito. Circa l'assenza dei giovani (*e non solo loro!*) nella Chiesa, una battuta del Vescovo è stata: "Più che chiederci perché se ne vanno, domandiamoci se sono mai venuti!", vale a dire: "Con quale consapevolezza di fede sono stati accompagnati nel loro cammino?" E richiamando la frase di S. Paolo "La fede non è di tutti", ha ricordato che la fede è dono. Da chiedere. Da coltivare. Da custodire.

INCONTRO DEI CATECHISTI, ANIMATORI LITURGICI E OPERATORI DELLA CARITÀ DELLA ZONA PASTORALE

Nell'ambito della Visita Pastorale nella Zona di Isola del Liri, il Vescovo Gerardo ha vissuto alcuni momenti di incontro con gruppi di operatori pastorali, riuniti a livello di unità interparrocchiale di Isola del Liri, Carnello, Castelliri. Incontri belli per la circostanza del radunarsi e per l'immediatezza del rapporto, efficaci per l'indicazione di linee programmatiche, che andranno poi verificate ed attuate nella prassi della vita parrocchiale. In particolare, il Vescovo ha incontrato i catechisti (con gli animatori liturgici e gli operatori della carità) per ascoltarli, interagire, rallegrarsi delle tante positive realtà e immaginare di rilanciarle mediante un nuovo impeto missionario e di primo annuncio.

Infatti, se fino a qualche anno fa, si dava per scontato che la famiglia e la comunità garantissero la formazione cristiana o la conoscenza delle preghiere o la familiarità con Gesù, e di conseguenza si riteneva che la catechesi portasse ad un approfondimento delle conoscenze e a trovare le motivazioni per vivere da vero discepolo, oggi tutto è cambiato. Il cosiddetto cristianesimo sociologico non esiste più - ci ricorda spesso il Vescovo - e dobbiamo aprire nuove strade per l'annuncio del Regno.

Tante sono le questioni aperte, alcune delle quali si ripropongono periodicamente, quasi ad attestarne la particolare importanza.

Per esempio, la necessità di evolvere dal catechismo inteso come corso in vista dei Sacramenti all'itinerario di iniziazione o al catecumenato, cioè ad una catechesi che introduca progressivamente alla vita cristiana.

Anche il ruolo del catechista continua ad interrogarci: ancora è troppo legato alla figura dell'insegnante piuttosto che dell'accompagnatore, cioè persona capace di favorire un'esperienza di fede completa che abbracci le tre dimensioni della vita cristiana (Parola, Sacramento, Carità). In questo senso, sarebbe anche importante pensare di passare dal singolo catechista al gruppo di accompagnamento e impostare un cammino che veda anche il coinvolgimento degli operatori della carità e degli animatori della liturgia.

A proposito di gruppo, si può ipotizzare, anche se andrà valutata caso per caso, la possibilità di passare dal gruppo di catechesi (che si identifica con la classe di scuola) al gruppo catecumenale (che cioè valuti il vissuto del ragazzo, del suo livello base). In tal modo si potrebbe transitare da itinerari uguali per tutti ad itinerari differenziati, che tengano conto del cammino delle singole persone e delle proprie famiglie, della capacità e della differente disponibilità dei genitori a fare catechesi e a parlare di Gesù in casa.

Anche per quest'ultimo motivo va incrementata e privilegiata l'evangelizzazione e la catechesi degli adulti (anche in forma di secondo annuncio, per quei battezzati che si sono allontanati) e della famiglia, da coinvolgere il più possibile nella vita attiva della comunità.

Fondamentale, va ribadito, è anche il superamento della mera iniziazione ai Sacramenti verso la più sostanziosa esperienza dei Sacramenti, che ha il suo centro e il suo culmine nella Celebrazione Eucaristica della domenica.

Dunque, da parte del Vescovo la richiesta accorata di attenzione nelle nostre comunità per riappropriarci di uno stile pastorale più dinamico, creativo e missionario; lo stimolo a cambiare la mentalità e le strutture per aprirci all'ascolto delle persone; l'indicazione di un aiuto più concreto alle famiglie perché riscoprano il proprio ruolo primario nella iniziazione alla vita cristiana dei figli.

È, allora, sempre più importante garantire la formazione dei catechisti (ma anche degli animatori della liturgia e della carità), perché essi, in comunione con i loro parroci, costituiscano un vero e proprio "gruppo di accoglienza e di accompagnamento" delle persone che chiedono di essere iniziate alla vita cristiana, in modo che queste ultime trovino sempre qualcuno capace e disposto ad ascoltarle e ad accompagnarle.

Istanze, progetti, riflessioni, speranze ... anche questo è la Visita Pastorale del Vescovo Gerardo, un cantiere aperto e sempre in opera, a maggior gloria di Dio.

Don Giuseppe Basile

Un giovedì della Parola con un biblista d'eccezione, il Vescovo Gerardo

La bellezza della Visita pastorale è stata proprio nella molteplicità di esperienze, vissute intensamente in quei quattro giorni, definiti dal nostro parroco la "Pasqua ecclesiale". Uno degli appuntamenti attesi è stato quello del giovedì sera nella Chiesa di S. Antonio con i rappresentanti della parrocchia cattolica e della comunità evangelica battista per conoscere e meditare insieme il passo evangelico del Battesimo di Gesù. Il Pastore Vittorio De Palo ha richiamato senso e valore del nostro Battesimo e senza fermarci alle

piccole divergenze su modalità e tempi, ci ha sollecitato a riflettere sul nostro impegno civile verso chi l'acqua non ce l'ha o nell'acqua del Mediterraneo trova il suo cimitero.

Il Vescovo ha elogiato il nostro "progetto" di comunione tra le Chiese cristiane, che precedeva di poco l'incontro ecumenico nell'Abbazia di Casamari tra Cattolici, Evangelici, Ortodossi e Valdesi, e ha sottolineato l'importanza di vivere il Battesimo ricevuto, anche a costo del martirio, che vuol dire testimonianza.

Le coppie e le famiglie della zona di Isola del Liri in dialogo col Vescovo

L'incontro zonale delle coppie e delle famiglie con il Vescovo Gerardo si è tenuto presso il Centro Samantha a San Sosio di Arpino. Erano presenti i sacerdoti della zona, coordinati dal vicario don Antonio Di Lorenzo e dal responsabile della Pastorale familiare don Roberto dell'Unto, e c'erano soprattutto loro, le coppie e le famiglie.

A più voci è stata recitata la preghiera iniziale, mariti e mogli, genitori e figli e a più voci è stata fatta la presentazione del cammino di pastorale familiare compiuto finora nella zona.

Un cammino già avviato da tempo, ma che ha preso negli anni strade sempre nuove e modalità diverse per rispondere ancor più alle esigenze e alle realtà di vita e di fede in continuo mutamento. Così la proposta *Una coppia per parrocchia* e il progetto formativo *Strade di felicità* sono state assunte in pieno e stanno dando i loro frutti ampliando il cammino ordinario dei gruppi-famiglia presenti in alcune parrocchie e la preparazione delle giovani coppie al sacramento del Matrimonio. Interessante l'intervento di una di loro, Eleonora, che anche a nome del fidanzato Arduino e delle altre 11 coppie che stanno compiendo l'itinerario nella parrocchia San Lorenzo Martire in Isola del Liri, ha messo in evidenza la bellezza di questo percorso, sorprendente anche per loro oltretutto per amici e conoscenti, e il rammarico che presto finirà. Pro-

prio partendo da questi due punti il Vescovo ha ricordato lo stupore che suscitavano i primi cristiani in un mondo pagano che non li comprendeva. Così è per i cristiani di oggi, destinati ad essere poca cosa - un pizzico di "sale", un pugno di "lievito", una piccola "luce" - per insaporire, far lievitare e illuminare un mondo non più cristiano. "Era ora!" è stata la sua esclamazione. E il pensiero che quella "cosa bella" ci mancherà, ha detto sempre il Vescovo, non deve essere motivo di rimpianto nostalgico o di tristezza, ma impulso e certezza che potrà e dovrà continuare, perché un "tratto di strada" non è tutto il cammino da percorrere e molto si impara dal "libro della vita". È fondamentale il riferimento quotidiano al Signore, che all'inizio creò la coppia - fragile e caduca - ma capace di redenzione finale, come è per lo Sposo e la Sposa nel libro dell'Apocalisse. Alla domanda di don Alfredo Di Stefano sulla necessità per le coppie e le famiglie di ritrovare il gusto della preghiera e il valore della celebrazione eucaristica, il Vescovo ha delineato un bellissimo raffronto tra la promessa matrimoniale e l'invito di Gesù a donarsi fino in fondo, in un patto di alleanza, capace di sciogliere liti e muri di silenzio. Da qui la sollecitazione a pregare insieme, a pregare sempre, a mettere Dio al centro della propria vita, ma anche ad aprirsi agli altri e ad accogliere tutti con amore e misericordia. **L.C.**

LA VISITA PASTORALE NELLE PARROCCHIE

Parrocchia S. Lorenzo Martire - Isola del Liri

Ci sono cose nella vita in cui non è tanto importante fare il bilancio quanto assaporarne la bellezza. E così è per la Visita pastorale che il Vescovo Gerardo ha compiuto a Isola del Liri nella parrocchia S. Lorenzo martire, dal 5 al 12 gennaio 2020. Una settimana intensa, che è partita da lontano. Una preparazione accurata durata mesi, con appuntamenti e modalità diverse, dagli aspetti formativi a quelli più burocratici, tipo il corposo "Questionario" da riempire, che è servito innanzitutto a conoscere di più e meglio la propria "casa" parrocchiale, con tutte le sue ricchezze e anche le sue mancanze, dalle suppellettili al funzionamento di uffici e organismi.

Incontro dopo incontro, con il Consiglio pastorale e con il Gruppo di lavoro, con i responsabili delle varie Aggregazioni e con i parrocchiani, nelle Messe e nei Centri di ascolto cittadini, si è cominciato a lavorare concretamente, preparando locandine e sussidi di preghiere, relazioni e programmi, sempre da riguardare, correggere, modificare. E si è arrivati così al giorno di apertura: domenica 5 gennaio, un pomeriggio di vento gelido. Parroci e fedeli delle 12 parrocchie della zona pastorale di Isola del Liri, che comprende Arpino, Carnello, Castelliri, Fontana Liri, Isola del Liri e Santopadre, sono convenuti nella chiesa di Sant'Antonio per la *Statio*. In processione e cantando le Litanie dei Santi, ci si è recati nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo. Il Vescovo è stato accolto sul sagrato da una famiglia, che gli ha dato il benvenuto, con un fascio di fiori e una preghiera a più voci. Quindi ha bussato alla porta di bronzo e quando si è spalancata, ha lasciato entrare i fedeli, che hanno riempito la chiesa, mentre il coro cantava l'Inno "In fines terrae".

Il bacio del Crocefisso, l'aspersione con l'acqua be-

nedetta, la celebrazione, l'omelia, la benedizione papale sono momenti che restano fissi nelle immagini e nel cuore. Dopo due incontri come Unità pastorale Isola del Liri-Castelliri sulla Catechesi, Liturgia e Carità e con gli Organismi ecclesiali, il Vescovo ha iniziato la visita, giovedì 9 gennaio, con

una fitta serie di appuntamenti.

Ha cominciato con i malati e gli anziani, nelle case di cura e di riposo, in alcune famiglie e presso il Centro Anziani, ma ha trovato tempo e spazio per stare anche con i ragazzi che frequentano il Giardino dello Sport. Poi la celebrazione nella Cappella delle Suore Povere Figlie della Visitazione, per chiudere con l'incontro sul Vangelo insieme alla comunità protestante.

Il Venerdì è stato dedicato al Mondo del Lavoro con le visite al Centro Editoriale Valtortiano e a due Aziende, Alcart e Binet sul Liri, con la visita al Castello e al Parco che sovrasta la

cascata. Dopo la celebrazione nella Chiesa di S. Giuseppe, il Vescovo ha incontrato, presso il Teatro Stabile, il Sindaco Massimiliano Quadrini ed il Consiglio comunale, in un clima di stima e rispetto reciproco. Si è, quindi, saliti sulla collina di Capitino per un ultimo momento di preghiera nella Chiesa del Divino Amore.

L'incontro con il Consiglio Pastorale ed il Consiglio



per gli Affari economici ha preso tutta la mattinata di sabato, mentre il pomeriggio si è aperto con l'incontro festoso con i bambini ed i ragazzi che frequentano il Catechismo in un intreccio di domande e risposte lievi e profondo al tempo stesso. Un saluto ai soci della Società Operaia di Mutuo Soccorso, quindi spazio per il dialogo personale e le confessioni nella Chiesa di S. Antonio. Ma le campane invitavano alla celebrazione in parrocchia, già gremita dei ragazzi che avrebbero di lì a poco ricevuto il sacramento della Cresima, con padrini, madrine e genitori emozionati quanto loro. E' così giunto in fretta il giorno di chiusura, domenica 12 gennaio, festa del Battesimo di Gesù. Invi-



tati speciali sono sia i piccoli battezzati nel 2019, sia i bambini del 1° anno di catechismo, in segno di continuità del Battesimo ricevuto sette anni prima. Al termine della celebrazione il parroco don Alfredo Di Stefano ha rivolto il suo saluto e ringraziamento al Vescovo per la ricca esperienza di fede e di comunione ecclesiale, suggellata dalla consegna della icona del Buon Pastore, a ricordo dell'evento di grazia appena concluso ma ancora tut-

to da vivere e da attuare.

L'intreccio di lettere di ringraziamento tra Vescovo e Parroco ha suggellato il valore e la validità del bel "momento di grazia" vissuto insieme.

Luciana Costantini



Parrocchie S. Maria dei Fiori e S. Carlo - Isola del Liri

È ancora vivo in me e in tutta la comunità parrocchiale l'accoglienza riservata al nostro Vescovo Gerardo Antonazzo in occasione della visita Pastorale svoltasi dal 19 al 26 gennaio 2020. Ricordo in particolare la visita all' Hospice "Casa delle farfalle" dove col Vescovo abbiamo incontrato il convalescente padre di una giovane figlia morta al suo fianco a causa di un tragico incidente stradale a Fontana Liri mentre si recavano alla Santa Messa delle Notte di Natale. La sua forte fede ed il suo sorriso ci hanno accompagnato nel seguito della visita agli altri ammalati cosiddetti "terminali". Desidero offrire alcuni spunti di riflessione per potere sempre meglio orientare il cammino della nostra comunità nel solco del percorso progettato per

noi durante la Visita Pastorale.

Gli incontri col Vescovo ci hanno permesso di approfondire la conoscenza reciproca e, ricordando per la mia lunga esperienza pastorale, le altre fugaci Visite Pastorale dei Predecessori del Vescovo Gerardo, con tutta sincerità affermo che prima non ho mai sentito così viva la presenza e vicinanza del Pastore-Parroco. A lui mi sono affiancato per ascoltare, ripensare la nostra comunità in un'ottica di pastorale d'insieme, ricreando una coscienza missionaria di tutti i fedeli.

La novità per me è stato l'atteggiamento del Vescovo, sempre disponibile ed accogliente con tutti, ma chiaro e deciso nell'incoraggiarci a modificare alcune impostazioni autoreferenziali e autosuffi-

cienze, che talvolta svisliscono un'autentica comunione, perché l'annuncio del Vangelo sia più credibile e incisivo.

Momento particolare oltre quello dell'Hospice è stato l'incontro con i Soci del "Centro Sociale Anziani", locato vicino al "Complesso San Carlo". Unenomi all'atteggiamento familiare e dialogante del Vescovo ho ricordato la mia infanzia perché proprio in questo complesso, ora restaurato dal Comune di Isola del Liri, ho frequentato le scuole elementari e qui sbocciò la prima fiamma della mia vocazione. In questo incontro il Vescovo ha approfondito i due concetti "centro-incontro"; ed ha aggiunto la riflessione sul "consiglio", ossia la ricchezza di esperienza di vita che gli anziani possono trasmettere ai giovani "forti di una vita vissuta con molteplici esperienze, che permettono di essere loro educatori". Ultimo momento di serenità e gioia vera è stato l'in-

contro con i ragazzi e giovani della Scuola Catechistica. Un incontro semplice, sincero e intriso di curiosità come in alcune di queste domande rivolte al Vescovo: "Come hai fatto a capire che dovevi diventare Sacerdote? Come hai fatto a diventare Vescovo? Quale amore metti nelle parole che hai da dire a noi?". Terminato l'incontro i Catechisti hanno commentato che a loro e ai ragazzi il Vescovo si è mostrato come Gesù che diceva: "Lasciate che i piccoli vengano a me".

Il testamento che il Pastore ci ha lasciato è di "scrivere con la propria vita un libro che inizia una stagione nuova".

L'introduzione a questo libro è già stato scritto con tutti gli eventi della Visita Pastorale.

Grazie a Dio. Grazie al Vescovo Gerardo.

Don Dante Gemmiti

Parrocchia M. SS.ma Immacolata - Isola del Liri

Per quanto riguarda la nostra Parrocchia, volendo limitarci agli appuntamenti fondamentali, possiamo dire che, oltre alle celebrazioni d'inizio e chiusura - nella quale c'è stata anche l'amministrazione del Sacramento della Cresima a 15 ragazzi - e la visita ai malati, tre sono stati i momenti comunitari più forti: quello con i Consigli pastorali, con i bambini del Catechismo e quello con i genitori allargato anche ai fidanzati e alle famiglie. Nell'incontrare il Consiglio Pastorale ed il Consiglio degli affari economici il Vescovo ha ascoltato con attenzione le problematiche che esistono sul territorio parrocchiale; si è dato spazio al problema dell'assenza di tante persone alla Messa domenicale, alla mancanza di consapevolezza nell'avvicinarsi ai Sacramenti e in generale alla vita spirituale. È stato molto determinato nel parlare dei genitori dei bambini che frequentano il catechismo e/o l'oratorio, sostenendo che se li fanno frequentare senza essere consapevoli che in queste attività c'è un risvolto spirituale e di crescita umana del bambino, allora è tutto inutile. Sabato 18 gennaio, nel pomeriggio, il Vescovo ha prima incontrato i bambini del catechismo: è stato un momento molto significativo ed edificante. È stato riempito un grande puzzle rappresentante una famiglia composta da padre, madre, figlio e figlia, con lo sfondo di un meraviglioso tramonto. La particolarità molto bella è stata che l'immagine finale è emersa man mano che si aggiungevano i pezzi e su

ogni pezzo c'erano frasi sull'amore familiare prese da *Amoris Laetitia*, dalle Scritture e da Papa Giovanni Paolo II. Infatti alla fine il Vescovo ha fatto una bella lettura del lavoro dei bambini dicendo che la famiglia si costruisce piano piano, con tanti piccoli gesti volti al Bene. Subito dopo si è intrattenuto con i genitori dei bambini del catechismo, purtroppo c'era solo qualche coppia che ha frequentato l'itinerario di preparazione al matrimonio. Si è parlato molto del percorso di formazione di Pastorale Familiare secondo il progetto dell'associazione Betania di Roma, che ha tenuto un corso ad Anagni. C'era la coppia guida Ester e Gerardo Scarpetta che ha frequentato il suddetto corso, c'erano anche le coppie del gruppo parrocchiale. Il vescovo ha ribadito l'importanza di riscoprire il rapporto fra i coniugi e con i figli, alla luce delle indicazioni elaborate dalla suddetta associazione, sottolineando che esse aiutano tanto perché vanno nelle profondità delle persone, tendono a far emergere, rendendo più facilmente guaribili i conflitti interiori, i limiti delle persone e aiutano la reciproca comprensione e guarigione. I presenti non sono rimasti indifferenti alle sue parole e qualche coppia è sembrata seriamente interessata. Gli incontri sono serviti a stimolare maggiore consapevolezza per far crescere un più profondo senso di appartenenza e l'impegno di tutti a vivere insieme l'esperienza comunitaria parrocchiale.

Don Roberto Dell'Unto

Parrocchia S. Stefano e S. Barbara - Fontana Liri

Dopo diversi incontri zionali e parrocchiali, ecco finalmente giunta domenica 9 febbraio con l'accoglienza del Vescovo a Fontana Liri superiore, da una numerosa comunità festante.

Dalla piazza in processione siamo arrivati alla chiesa dove il Pastore, dopo aver bussato al portone della chiesa, è entrato.

Dopo aver salutato affettuosamente i presenti e aver dato motivazione della visita, ha presieduto l'Eucaristia.

Al termine la benedizione papale con annessa l'indulgenza plenaria.

Molto significativo è stato giovedì 13 con il Vescovo che ha visitato alcuni malati nelle loro case. Incontri di reciproca ricchezza e di vera gioia familiare.

Brevissimi ma intensi colloqui, seguiti dal dono del sacramento dell'Unzione e l'Eucarestia. Il saluto con un abbraccio affettuoso e commovente. Incontri Memorabili.

Nel pomeriggio del giovedì e del venerdì il vescovo ha incontrato le diverse realtà delle due comunità in ogni loro compito, ascoltando e esortando.

Meraviglioso ed edificante è stato l'incontro con molte coppie di sposi e di fidanzati.

Il Vescovo ha posto in risalto la vocazione dell'essere genitori, additandoli come i custodi del tesoro più prezioso del mondo: i figli.

Ma non è facile essere educatori; tante diffi-

coltà fanno sentire i genitori inadeguati ad un compito così importante nei confronti dei figli, nel riuscire a vedere nei loro volti la scintilla divina che il Padre ha messo in loro.

Anche questo incontro è trascorso troppo in fretta, lasciando grande meraviglia in tutti.

Sabato mattina incontro con i bambini ed i ragazzi: momenti molto intensi, in cui le domande sono state familiarmente reciproche.

Il Vescovo ha augurato a tutti di incontrare e vedere il volto di Gesù che può dare un senso bellissimo alla vita di ognuno.

Alla sera celebrazione eucaristica, con il conferimento della cresima a 14 ragazzi.

La visita si è conclusa domenica 16 con una solenne concelebrazione di congedo.

Il Vescovo ha esortato le due comunità a proseguire il cammino alla ricerca della verità. Il parroco, a nome di tutti, ha ringraziato il Pastore per le esortazioni e gli incoraggiamenti che ha elargito con generosità e tenerezza paterna vera e sincera per il suo gregge.

In ultimo ha ringraziato il Vescovo per aver fatto risplendere le diverse responsabilità di ognuno, proprio come vocazione battesimale; una comunità dove ognuno è a servizio dell'altro e dove nessuno può fare a meno dell'altro.

Amor Christi urget nos.

Don Pasqualino Porretta

Parrocchia S. Antonio e S. Restiuta - Carnello

Il Vescovo ha sottolineato che i laici impegnati nella vita della Parrocchia sono parte indispensabile di una comunità e che il loro compito, soprattutto in questa Parrocchia così dispersiva che si espande in tre Comuni, è quello di avvicinare i più lontani alla vita della Chiesa. Il compito di tutti i fedeli in forza del Battesimo è quello di essere discepoli di Cristo. Non si lavora perché il Parroco lo desidera, oppure uno se la sente di dare una mano perché preso dall'entusiasmo, ma perché è un battezzato e - in quanto battezzato - è respon-

sabile della vita della comunità. La partecipazione dei laici alla visita del Vescovo è stata sufficientemente elevata; il Pastore è stato ascoltato. Adesso il compito diventa difficile e importante per tutti. Quello di far sì che i desideri del Vescovo - che poi sono quelli della Chiesa - siano attuati. Non ci immaginiamo che il compito che attende quelli che stanno lavorando sia facile, ma procedendo in una buona formazione, e con l'aiuto di Dio, qualcosa di buono e di nuovo potrà sorgere.

Don Antonio Valente

LA VISITA NELLE PARROCCHIE DI ARPINO

Un'esperienza ecclesiale così intensa, carica di attese e di entusiasmo, non la si vedeva dall'ultima Visita pastorale fatta dal Vescovo Padre Luca Brandolini nell'anno 2000.

Un'agenda piena di incontri *ad intra*, ma anche *ad extra*, cioè con le comunità cristiane, gli operatori pastorali, le confraternite e le altre aggregazioni ecclesiali, ma anche con gli amministratori del Comune, i dirigenti scolastici, i docenti, gli operatori sociali, le varie associazioni socio-ricreativo-culturali. È emerso tutto il patrimonio di fede della città di Arpino, mirabilmente intrecciato a tutte le espressioni del pensiero umano e dell'operosità artistica dei suoi abitanti. Sono emerse una comunità cristiana e una società civile molto vivaci, che, gradualmente, ma in modo costruttivo, sta affrontando le sfide del mondo moderno attraverso il confronto leale, il dialogo aperto e il rispetto dei diversi punti di vista. Sono emerse anche le criticità, come l'abbandono del centro storico e lo spostamento della popolazione nelle periferie, la crisi della famiglia, la complessità del compito catechetico ed educativo, il calo della natalità, il trasferimento dei giovani in altre città o all'estero per motivi di studio o di lavoro, ecc... Ma, grazie ad un tessuto ecclesiale che ancora tiene, nonostante il diffuso secolarismo, al percorso socio-culturale tracciato da esponenti di spicco del passato e soprattutto all'impegno di voler camminare insieme, si può legittimamente pensare che è stato avviato un processo affinché la situazione, attualmente incerta e per alcuni versi a tinte piuttosto oscure, possa progressivamente aprirsi ad un esito promettente.

Resta tuttavia particolarmente viva la memoria degli incontri del Vescovo Gerardo con le persone più fragili e più vulnerabili. È stato commovente vedere questo annunciatore instancabile della Parola seduto a tavola con i ragazzi della casa famiglia, ascoltare le loro storie, contemplare le mamme vittime di maltrattamenti con in braccio i loro bambini, accarezzarli, sorridere, senza dire una sola parola; intrattenersi serenamente con i giovani diversamente abili, lasciando che fossero solo loro al centro della attenzione con i loro lavoretti e i racconti sulla loro vita quotidiana; amministrare il sacramento dell'Unzione degli infermi ad un numero

considerevole di persone giovani con malattie e terapie importanti in corso e partecipare intimamente al loro dolore; rimanere ammutolito e visibilmente scosso, quasi in crisi, davanti ad alcune famiglie alle prese con esperienze di sofferenza particolarmente gravi, vissute con dignità, serenità e fede sorprendenti.

L'emozione provata da tutti all'accoglienza del Vescovo è stata ancora più forte al momento del distacco. Ci si era quasi abituati ad avere il Pastore in casa. Ci siamo lasciati con l'impegno a sentirci e a vederci più spesso, a rimanere in contatto in tutti i modi possibili e a continuare questa esperienza di Chiesa viva, fraterna, dalle relazioni corte e a dimensioni collaborative, capace di abitare soprattutto le periferie esistenziali del territorio e di intercettare le richieste di aiuto delle persone più sole, senza indirizzi e senza vie di uscite, spesso sommerse dall'egoismo e dall'indifferenza dei più. Sono passati pochi giorni e don Gerardo ci ha scritto una lettera per ringraziarci dell'accoglienza riservatagli e per incoraggiarci ad "intensificare ogni forma di creatività pastorale"; certo che sapremo "trasformare questo tempo di crisi in preziose opportunità" per annunciare il Vangelo con slancio rinnovato e ridire con parresia "le fondate ragioni della nostra speranza".

Avevamo appena aperto il cantiere, ma l'epidemia del Coronavirus, che sta contagiando anche il nostro territorio, ci ha costretti subito a richiuderlo. Come tanti Vescovi e confratelli, anche il Collegio dei presbiteri della nostra città sta cercando di mantenere i contatti con la comunità attraverso i social. Non sono ancora in grado di capire quanto alla comunità manchino l'assemblea domenicale per la celebrazione del Giorno del Signore e le molteplici iniziative pastorali che si svolgono ordinariamente nelle nostre parrocchie. Posso solo confidarvi che per me sta diventando veramente pesante questa Quarantena di forzato digiuno dalla comunità. Ringrazio Dio per il dono dei social, ci mancherebbe! Ma cercare la sposa, attenderla, incontrarla, contemplare il suo volto, incrociare il suo sguardo, corteggiarla, ascoltare la sua voce, porgerle la mano, abbracciarla, baciarla, curare le sue ferite e lasciarsi fasciare le proprie dal vivo è... tutt'altra cosa!

Don Antonio Di Lorenzo

Altre voci...

La Visita Pastorale del nostro Vescovo è stata anche per la città di Arpino, un momento di festa e di gioia. Nella mia parrocchia di Santa Maria del Carmine in Collecario, lo abbiamo accolto come il rappresentante di Cristo, Pastore e Vescovo delle nostre anime. Abbiamo recepito l'incoraggiamento che ci ha dato ad impegnarci personalmente e comunitariamente per restaurare e rinnovare la nostra vita cristiana. Non posso vedere esternamente i frutti spirituali di questa visita nei miei parrocchiani, anche a causa del digiuno eucaristico che con sofferenza siamo costretti a praticare, ma sono sicuro che il seme gettato dal vescovo nel loro cuore cresce e giungerà a maturazione in un modo che non mi è dato conoscere. Nella Messa celebrata nella mia parrocchia il 21 febbraio il Vescovo ha impartito anche il Sacramento dell'unzione degli infermi a diversi malati e anziani di tutta Arpino. Ho ricevuto anch'io il sacramento per la mia età avanzata e ho provato una forte commozione quando il Vescovo mi ha unto le mani: mi è tornata infatti in mente l'unzione sulle mani che il card. Carlo Confalonieri mi ha fatto a Roma 54 anni fa, ordinandomi sacerdote. Per tutto questo non posso fare altro che dire: Grazie, Gesù.

Don Salvatore Incani

Carissimo Don Alberto,

In risposta ai vari interrogativi che mi hai inviato devo dire che ringraziando il Signore nella mia comunità parrocchiale non ci sono problemi di persone lontane. L'unico problema che può essere presente è che manca ancora, per alcuni, il senso di appartenenza e quindi frequentano altre realtà. Per quanto riguarda i giovani non abbiamo la presenza di universitari, pochi delle superiori, la stragrande maggioranza essendo famiglie giovani sono bambini e adolescenti (elementari e medie) e tutti partecipano al catechismo, all'oratorio e all'estate ragazzi. L'incontro con il Vescovo con tutti i bambini e gli adolescenti, con i rispettivi genitori, catechisti e animatori

è stata per me l'esperienza più costruttiva per un prossimo futuro; il Vescovo infatti ci ha incoraggiati mettendo in evidenza l'urgenza di una Pastorale Familiare. L'esperienza mia personale, in parole brevi e semplici, è stata il riscoprire il rapporto paterno e filiale con il Vescovo. Ringrazio il Signore e lo benedico per tutta l'opera pastorale che il Vescovo sta adempiendo nella nostra Diocesi. Con affetto e la stima di sempre

Don Roberto Dell'Unto

Salve don Alberto, ti scrivo in breve le mie considerazioni personali sulla visita pastorale del nostro vescovo Gerardo. L'accoglienza di Domenica 2 febbraio, festa della presentazione di Gesù al Tempio, è stata abbastanza buona con una discreta presenza di tutta la comunità e delle confraternite; è stato piacevole anche la presenza dei sacerdoti di Arpino, segno di comunione dell'unità pastorale "Arpino-Santopadre". Durante la settimana il vescovo ha incontrato le confraternite, i comitati festa, i catechisti, il coro, il servizio liturgico, gli animatori dell'oratorio, i genitori, i bambini e i giovani del paese. La presenza di tutti i gruppi è stata buona, e il vescovo ha parlato con tutti con tanta gentilezza e ascolto da parte sua. Ha dato anche delle disposizioni sulle cose che non gli erano gradite e consigli su come migliorare alcuni aspetti della pastorale, della liturgia, della catechesi, dei comitati festa e delle confraternite. Il vescovo ha dato molta importanza al consiglio pastorale, come organo fondamentale di una parrocchia. Insomma, la Visita pastorale – oltre che occasione per scoprire i limiti e le mancanze a livello pastorale e liturgico – è stata per la comunità parrocchiale e per me motivo di crescita ed ho sentito l'importanza di vivere la comunità cristiana come una famiglia dove ognuno si sente responsabile dell'altro, dove tutti in quanto battezzati devono fare la loro parte e mettere i propri doni a servizio degli altri.

Don Giuseppe Rizzo

Testimonianze dei Laici

Con la sua presenza il nostro Vescovo ci ha scosso profondamente. Il periodo di preparazione che ha preceduto il suo arrivo è stato molto intenso... Il nostro Pastore ha sottolineato che per raggiungere ogni uomo, anche i più lontani, bisogna partire dal silenzio, dall'ascolto della Parola, dai Sacramenti, dalla preghiera, dall'adorazione... In altre parole prima dobbiamo lasciarci plasmare noi, per poi raggiungere gli altri.

Il Vescovo ha portato una ventata di gioia visitando i malati, accompagnato dal nostro Parroco Don Antonio Valente.

Tra i vari appuntamenti, da sottolineare l'incontro del nostro Pastore con i bambini della nostra Scuola dell'infanzia "San Giuseppe". La gioia dell'evento i piccoli l'hanno espressa con il canto: "Gesù che sta passando proprio qui".

Sr. Tereza, Suore "Operaie di Gesù"

L'incontro con il Vescovo per me è stato uno "scuotimento" dell'anima, utile per capire quale è la cosa giusta da fare, assaporare tutti i momenti della giornata e non lasciare nulla al caso.

Mi ha indicato come ricucire le mie ferite, risolvere i miei problemi e proteggermi perché le persone che hanno conosciuto la sconfitta, la sofferenza, la perdita sono più belle, grazie al fatto che sono state formate da quanto hanno sofferto.

Se non bussi, nessuna porta si aprirà. Se non percorri la tua strada, nessuna mappa ti porterà da nessuna parte. Nessuno ti renderà felice se non cominci ad esserlo tu stessa.

Queste sono le parole del Vescovo che mi porterò nel cuore, questo il mio grazie al breve ma intenso incontro, dal quale attingere nei momenti di maggiore bisogno.

Barbara Gabriele

E' stata una bellissima esperienza. Il Vescovo è una persona molto buona e veramente genuina, ti fa sentire subito a tuo agio. Mi ha fatto molto piacere incontrarlo e spero ci sarà una prossima occasione.

Marco Kofler

Della visita pastorale mi è rimasto questo suggerimento: la Parrocchia non deve essere un "progettificio" con mille attività finalizzate a se stesse.

Ogni segno tangibile deve essere il risultato di un processo di "cristallizzazione"...

E un'altra provocazione: chiedersi se in questo ultimo anno le criticità sono migliorate; se la risposta è negativa è inutile fare altro.

Mi ha colpito il tempo che il vescovo ha dedicato ai fanciulli e alle loro domande e la Messa dell'ultimo giorno dove ci ha confidato che i fanciulli lo hanno messo in crisi con le domande da adulti, come "Tu hai paura della morte?".

Mi è sembrato più un pastore umile che un ispettore superbo...

Cristina Piedimonte

Sono stata trascinata in questo evento da un'amica che chiedeva aiuto. Ho acconsentito per spirito di amicizia, ma pensando che, probabilmente sarebbe stata una delle solite situazioni nelle quali c'è tanta gente con corpi presenti, ma poca gente con testa e cuore pulsante. Ero anche poco interessata alle parole che il nostro vescovo avrebbe avuto da dirci, presumendo, superbamente, di averle già ascoltate migliaia di volte.

Invece è stata una esperienza rigenerante, fortificante e, lo devo dire, arricchente. Il Vescovo ha speso molte parole per qualcosa che sta a cuore a lui come a me. Il suo sollecitare nei nostri cuori il vero senso di famiglia, di coppia, di genitori attenti ai figli è qualcosa che, da sempre, porto nel cuore. E' qualcosa per cui lotto da sempre, visto che vedo intorno a me comportamenti superficiali, coppie che decidono di lasciarsi senza tentare di ritrovarsi...

La sollecitudine ed il vero attaccamento che ho percepito nel nostro Vescovo a questo, mi ha commosso e mi ha spronato a dare la mia mano per far sì che si comprenda che il modello di famiglia è quello della Famiglia di Nazareth dove Maria è la Madre, amorevole, comprensiva, silenziosa ma presente...

La mia amica in tutto questo, già sapeva quale sarebbe stata la mia reazione, è una mia cara amica proprio per questo. Adesso, insieme, lei con la sua famiglia ed io con la mia, siamo pronti a partire per ricostruire nelle famiglie il senso vero delle stesse... L'amore per i propri genitori, l'amore per i figli, che nascono e poi vanno seguiti...

La visita Pastorale è stata, per me, l'occasione di vedere che non sempre devo scartare le occasioni che mi vengono offerte dal caso, soprattutto se

questo caso è un amico che mi chiede aiuto... E' stata una serie di momenti di profonda attenzione, riflessione e, sì, gioia, di cui ringrazio la mia amica, il nostro Vescovo e Colui il quale mi ha fatto ancora una volta vedere che non sono io il centro del sapere: spesso le cose più logiche da capire ti arrivano da Lui attraverso gli altri.

Nonostante sia passato del tempo, il sentimento che questa visita pastorale ha suscitato in me è ancora vivo e acceso. Grazie ancora.

Lea Leone

La visita pastorale a Castelliri ha lasciato una scia di luce nel cuore di tutti.

Numerosa la partecipazione dei cittadini, nonni, genitori e bambini, tutti riuniti ad accogliere ed accompagnare il Vescovo nella sua visita al nostro paese, malgrado orari e giorni lavorativi.

La preparazione da parte della comunità parrocchiale all'accoglienza del Vescovo, ha voluto trasmettere al popolo di Castelliri l'importanza nell'avere, tra le strade del nostro paese, un uomo a rappresentare Cristo Gesù.

C'è stata condivisione, unione ed impegno nel dimostrare che Castelliri c'è! Dalla parrocchia alle contrade!

È stata sottolineata sin da subito dal nostro amato parroco, Don Giuseppe Basile, l'importanza di questo evento che avviene solo ogni 20/25 anni, proprio per questo tutti abbiamo partecipato con devozione e sacralità.

Ogni contrada ha infatti accolto il vescovo con piacere ed immensa gioia, abbiamo vissuto momenti unici che tutti porteremo nel cuore...

Meraviglioso il momento degli abbracci dei bambini del catechismo al Vescovo, il quale si è rivolto a loro quasi come fosse anche lui un bambino, suscitando stupore, entusiasmo e curiosità tra i più piccoli. Altrettanto emozionante l'incontro con gli Anziani che, a sorpresa, hanno organizzato una simpatica recita in dialetto ciociaro per il Vescovo. Profondamente commovente il momento dell'incoronazione alla Vergine Madre e del Bambinello nella cappella della Madonna di Loreto.

Insomma... sono stati giorni colmi di sacri momenti e tante emozioni, per questo diciamo grazie al Vescovo, al parroco e a tutta Castelliri!

Emanuela Quattrociocchi

La visita pastorale da parte del nostro vescovo è stata una vera rivelazione. In un primo momento l'evento è stato un susseguirsi di adempimenti e

burocrazia che mi hanno onestamente infastidito perché sembrava distrarci dalla preghiera e soprattutto sembrava creare attrito tra noi parrocchiani per le modalità di svolgimento dei vari adempimenti.

Poi invece quando è venuto il vescovo è stato un momento toccante, si è percepita la presenza dello Spirito Santo e le sue parole sono arrivate al cuore di tutti i presenti.

Infatti il nostro interagire in quei giorni è stato come vuole nostro Signore Gesù, con l'amore per il prossimo. È stato un momento veramente importante che dovrebbe diventare quotidiano nel nostro vivere da cristiani.

Roberto Mastracci

Abbiamo lavorato per mesi e preparato ogni cosa preoccupandoci che tutto fosse perfetto, ma cosa veramente avrebbe significato questa visita pastorale non lo sapevamo. Nell'attesa ho deciso di riprodurre con pirografo l'icona della visita, ritrovandomi a fare un viaggio che mai avrei pensato. Ogni tratto riprodotto mi parlava di qualcosa, le mani scivolavano sulla tavola di legno guidate da una gioia particolare; mentre la testa ed il cuore erano concentrati a ripercorrere l'amore di Cristo, per ognuno di noi, attraverso i suoi sacrifici. Una volta terminato il lavoro, non avevo solo fatto un quadro; ma avevo vissuto accanto a Lui ogni momento vivendo un mare di emozioni. Il giorno è arrivato e la porta della nostra parrocchia si è aperta. Finita la cerimonia la sensazione più diffusa era quella di aver assistito ad un incontro personale con Cristo, in cui avevamo sperimentato il suo amore e misericordia. Sembrava impossibile aver sentito la sua presenza, lì, in mezzo a noi, così tangibile. I giorni seguenti sono stati scanditi da incontri su varie tematiche, nei quali abbiamo avuto un arricchimento non solo pratico ma soprattutto spirituale.

Mi sento di affermare tutto questo, perché una volta terminata la visita tutto è tornato alla solita atmosfera ma con una consapevolezza diversa. Ognuno di noi a suo modo è stato toccato dall'amore del Padre e la misericordia di Cristo. Eravamo stati istruiti con chiarezza a combattere per Amore.

Alessia Maggio

La visita Pastorale nella nostra comunità è stata vissuta come un'esperienza di famiglia in quanto sono stati coinvolti molto i nostri bambini e noi come genitori. È stato molto emozionante e rassicurante avere la sensazione di unione, di ugua-

glianza e di parità come quando un Padre decide di sedersi ed ascoltare i suoi figli in una condizione di non giudizio. Proprio questo mi ha colpito... la comunità riunita come unica grande famiglia avvolta nell'abbraccio caldo protettivo ed accogliente di un Padre propenso all'ascolto e al consiglio.

Simona Pantanella

Le domande dei piccoli: Festa, sì, una festa bellissima ed emozionante l'incontro del Vescovo Gerardo con i bambini ed i ragazzi della nostra parrocchia. Il pastore ha bussato alla nostra porta e noi felici abbiamo aperto.

Quanti anni hai? Da piccolo leggevi la Bibbia dei bambini? A queste ed altre curiosità ha dato risposte spontanee, simpatiche, divertenti ed anche un po' "monelle" creando così un clima di affettuosa familiarità. *Hai fratelli? Se sì, ci litighi? Dici le parolacce? Hai sempre voglia di leggere il Vangelo? Perché andare a Messa la domenica?* A tutte queste domande il Vescovo ha risposto con serenità, semplicità e chiarezza tanto che ogni risposta si è rivelata una vera e propria catechesi! Non si è sottratto neanche agli interrogativi più impegnativi: *io ho paura della malattia e della morte. E tu?* La sua risposta con voce calma e dolce ha fatto assaporare un po' di Cielo ai piccoli e ai grandi e ci ha rivelato il volto di un padre che ben conosce paure, ansie e dubbi dei propri figli.

Le catechiste

Sabato 11 gennaio scorso, abbiamo incontrato, al Teatro stabile "Costanzo Costantini", il nostro Vescovo, in visita pastorale ad Isola del Liri.

Sua Eccellenza Gerardo Antonazzo ha chiamato per nome le pecorelle, accovacciate ai suoi piedi... Quando ci sono loro, i bambini, c'è sempre verità.

Quindi, un plauso alle catechiste che, senza domande preconfezionate, hanno permesso loro di essere spontanei. Richieste semplici, dirette, anche invadenti, ma piene di cuore, quelle dei bambini; risposte altrettanto autentiche, chiare, appaganti, capaci di entrare in profondità e di restarci, quelle che ha rilanciato il Vescovo, travolto da un'ondata di freschezza e sincerità. *"Quanti anni hai?"; "Qual è il mese in cui sei nato?"; "Ma come fai a saper tutte queste cose?"*. Un bambino riflessivo si apre, chiede e resta incantato mentre ascolta la risposta: *"Io ho paura delle malattie e della morte, e tu?"*. In un crescendo di intensità si arriva all'ultima domanda, quella di un bimbo che chiede: *"Qual è il senso della vita?"*. Interrogativi che nessuno si aspetterebbe da un bambino, richieste che meravigliano e a cui è difficile anche per un Vescovo replicare: *il senso della nostra vita è nel battesimo che ci fa sentire AMATI da Dio, con una forza dentro, quella dello Spirito Santo, che ci destina alla resurrezione.*

Una famiglia

LETTERA DEL PARROCO ALLA COMUNITÀ A CONCLUSIONE DELLA VISITA PASTORALE

Pubblichiamo di seguito ampi stralci della lettera che il parroco Mons. Alfredo Di Stefano ha inviato alla sua Comunità parrocchiale subito dopo la Visita pastorale non appena ricevuta la lettera del Vescovo. Molto interessanti gli interrogativi che il parroco si pone e le risposte che condivide con i parrocchiani per far sì che tutti si mettano subito all'opera.

In rosso corsivo la Lettera del Vescovo e in nero il commento del parroco (NdR)

La Visita pastorale è tempo di grazia per i fedeli e per i pastori: la presenza del Signore risorto, vivo e operante nella Chiesa, suo mistico corpo, ha inondato di gioia il cuore di ognuno. La fede del popolo di Dio ha saputo cogliere con speciale docilità allo Spirito Santo i segni e i gesti della tenerezza di Gesù buon Pastore.

Come non sentire in queste parole – contenute nella lettera inviata dal Vescovo a conclusione della visita pastorale – l'eco della bella esperienza condivisa con il pastore Gerardo? Grazie, reverendissimo Padre, per aver vissuto giorni nella nostra comunità parrocchiale, ravvivando in tutti noi la gioia dell'essere la famiglia di Dio, confermati ed esortati nella fede. Siamo consapevoli che la sua presenza ci ha donato tanto vino buono riversandolo nelle nostre brocche (cfr. Gv 2,10), così da aiutarci a vivere la fedeltà al Vangelo, resistendo a quel vento contrario (cfr. Mt 14,24) che soffia in questo torrenziale della storia, sulla barca della vita di ogni credente e particolarmente della famiglia, che ultimamente assomiglia sempre più a una casa costruita sulla sabbia (cfr. Mt 7, 26-27).

Riconsegno alla comunità parrocchiale la priorità della pastorale familiare, tanto necessaria quanto più evidenti e pervasivi risultano essere gli influssi ideologici e i condizionamenti culturali che minano oggi lo statuto familiare [...]. È nella famiglia e a partire dalla famiglia che si sviluppa la crescita armonica e integrale di ogni persona.

Così il Vescovo ci invita ad investire molto sulla pastorale familiare, che con opportuni itinerari per le coppie di fidanzati e per le famiglie, manifesterà la sollecitudine dell'intera comunità cristiana ad edificare la famiglia sulla roccia che è Cristo. E ci esorta a prestare attenzione sul versante dell'educazione delle nuove generazioni.

E' necessario abitare il mondo dello sport e del tempo libero, per stringere rapporti di vera alleanza educativa tra operatori parrocchiali e responsabili delle società sportive e di organizzazioni ludiche, coinvolgendo possibilmente anche i genitori.

Quale sarà lo stile della nostra comunità nel dopo visita?

La nostra comunità sarà impegnata a vivere in modo straordinario la ferialità della vita cristiana. Vivrà l'esaltante e gravosa avventura del prendere ogni giorno la croce (Lc 9,23) e rimanere nell'amore di Cristo (Gv 15,9), nella costanza e sopportando molto per il suo nome, senza stancarsi e senza abbandonare l'amore di prima, come ammonisce il libro dell'Apocalisse (Ap 2,3-4).

Sarà una comunità con gli occhi attenti alle sorti della città, con il cuore pulsante per il destino di tutti gli uomini, con le orecchie pronte a intercettare i bisogni dei deboli, con le mani operose, impegnate nel territorio per costruire la civiltà dell'amore, con i piedi pronti a correre per portare il lieto annunzio del vangelo ad ogni uomo e a tutto l'uomo.

Quali saranno le priorità pastorali della nostra comunità nel dopo visita?

Si avverte l'urgenza del primato della formazione permanente perché in tutti maturi una fede adulta, pensata e pensosa, in questo complesso e meraviglioso tempo che il Signore ci dona di vivere. Sono molti coloro che si riavvicinano alla fede dopo anni di lontananza ed hanno bisogno di una formazione esigente che nutra il cuore e l'intelligenza. Per questo, diamo importanza alla Lectio del giovedì sul Vangelo della Domenica, cuore di una vera formazione per tutti. La vita della comunità dovrà essere segnata da un clima

di cordiale ed intensa collaborazione, nel rispetto dei ruoli, delle competenze e delle sensibilità.

Sarà impegno preminente ravvivare il ruolo degli operatori pastorali.

Siamo grati a quanti, nell'anonimato di una vita cristiana umile e operosa, servono la causa del Regno, portando il peso delle loro responsabilità con fiducia e fedeltà.

A chi sarà rivolto il pensiero della nostra comunità nel dopo visita?

A coloro di cui abitualmente avvertiamo la mancanza nella ordinaria vita della comunità, come ci invita il Vescovo nella sua lettera:

Siano ripresi i temi portanti della vita ecclesiale emersi durante la Visita con uno sguardo sempre più ampio, rivolto a tutta l'estensione umana della parrocchia, con particolare attenzione alle periferie geografiche dei tanti battezzati che sono fisicamente distanti dal centro urbano e che, anche per tale collocazione, rischiano di restare estranei alla vita della comunità cristiana.

Gli organismi di comunione, quali il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio per gli Affari economici, vitali ed efficaci per la comunità, sono chiamati a individuare modalità efficaci per sanare situazioni di fatica e di dolore:

- creare ponti con le periferie;
- raggiungere gli ammalati;
- accogliere i poveri;
- stare accanto ai disoccupati;
- affiancare coloro che sono ostaggio delle dipendenze;
- essere buoni testimoni per i non credenti
- volgere lo sguardo a Colui che è Misericordia.

Sappiate ripartire dalla grazia della Visita ricevuta, perché il cammino pastorale sia in crescita e possa rispondere alle ispirazioni suscitate dallo Spirito nel cuore e nella mente di quanti hanno condiviso il passaggio del Risorto lungo le strade della vita ordinaria della comunità.

Con questo invito finale del Vescovo per il dopo visita, vogliamo sentirci conquistati dal fascino di spargere a piene mani semi di speranza tra i solchi del nostro vissuto quotidiano, con avvedutezza, ma ancor più con passione, per far risuonare ovunque la sinfonia della speranza.